

## **Omelia funerale Concetta (11 aprile 2022)**

Quando sabato mattina ho ricevuto la triste notizia della inattesa morte di Concetta – da parte del suo caro amico Alessandro – ero qui in chiesa, perché dopo due anni di pandemia stavano rimettendo i banchi al posto delle sedie, per poter iniziare – con un minimo di ritorno alla normalità – la Settimana Santa. Il rumore dei banchi spostati inevitabilmente richiamava la figura di Concetta, perché – e lo dico con confidenza e con affetto – era più forte di lei: magari di un centimetro, ma almeno un banco quando entrava lo doveva spostare; anzi, quando da dentro la sagrestia sentivi il rumore di un banco spostato, allora sapevi che era entrata in chiesa Concetta.

Ma, insieme allo smarrimento e allo sconforto iniziale per la triste notizia, ecco che improvvisamente quello che fino a un attimo prima era solo un fastidioso rumore di banchi spostati, sembrava diventare come la piacevole musica di un concerto: Concetta era sì entrata..., ma in cielo! Quella musica sembrava dire: bentornata a casa!

Già dalla sera stessa, in tutte le chiese sono risuonate le parole di Gesù in croce: «Oggi con me sarai nel paradiso».

Concetta «faceva parte del paesaggio» (è l'espressione di un famoso film), è difficile immaginare questa chiesa senza di lei, è come se fosse disadorna, come se spogliata di uno dei suoi arredi più preziosi, come se non potesse essere mai più la stessa. Quando nel vangelo di oggi, di questo lunedì di Settimana Santa, sento dire: «tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo», penso a questa casa di Dio, questa chiesa, riempita di Concetta, e – spero mi sia consentito dirlo – oggi più che mai.

Infatti, in questi giorni di Settimana Santa, stiamo provando a ricordarci che il Corpo di Cristo Gesù, non è solo il suo corpo di carne – crocifisso e risorto – non è solo neanche il suo corpo eucaristico, ma è anche il suo corpo mistico: la chiesa! e non una chiesa ideale, perfetta, ma una chiesa in cammino, imperfetta, una chiesa di discepoli. E allora, proprio come Maria, nel vangelo di oggi, si spende per il corpo di Gesù, così Concetta si è spesa per il corpo di Gesù che è la chiesa; e non una chiesa ideale, immaginaria, splendente..., ma la sua chiesa, questa, con tutti i difetti di cui può essere capace.

«Marta serviva...», dice ancora il vangelo di oggi; come non vedere in questa Marta il volto di Concetta! Noi siamo abituati alla figura di Marta che ci riporta l'episodio di poco precedente a quello ascoltato, una Marta che si lamenta per il suo troppo da fare; ma l'incontro con Gesù l'ha cambiata, e ora non si lamenta più, ha capito che anche nel servizio più nascosto abita Dio, ha capito che anche se esistono parti migliori non è detto che siano le nostre, anzi, che non esistono parti migliori, ma esiste la nostra migliore parte. Concetta non è che si lamentava..., brontolava un po'..., ma era un brontolio dovuto alla lunga e triste vedovanza. Ora, ne sono certo, non brontola più. Ora rivede e riabbraccia il suo caro Marcello. Ora comprende perfettamente che c'è per tutti un posto migliore, unico e insostituibile, è quel posto in cielo che il Signore Gesù ha comprato per noi, che porta impresso il nostro nome, e che ora è suo e solo suo.

Io non so come può essere fare la Settimana Santa in cielo, in prima fila, ma so per certo che da quelle parti sanno festeggiare bene.

E allora, buona pasqua eterna a te, cara Concetta.